



COMUNALE La proiezione del film “Un uomo e una voce” del regista Giuseppe Conti

Il ritorno di Gagliardi e l’omaggio a Gigli

In scena la storia del tenore nel suo difficile cammino verso il palcoscenico e il successo

di FRANCA FORTUNATO

LA VIGILIA dell’Epifania al Cinema Teatro Comunale la città di Catanzaro ha festeggiato la fine delle feste natalizie con un evento d’eccezione, la proiezione del film “Un uomo e una voce” del regista e produttore Giuseppe Conti, realizzato per rendere omaggio a un grande della lirica italiana, Beniamino Gigli nel 60esimo della sua morte.

Doppia eccezionalità dell’evento per il ritorno in città di un giovane catanzarese, il tenore Stefano Gagliardi, protagonista nel film nel doppio ruolo di attore e cantante. Gagliardi 11 anni fa, come fece Beniamino Gigli all’età di 17 anni, ha lasciato la sua città natale per inseguire un sogno, diventare cantante. Ed è di un sogno divenuto realtà che parla il film, quello di un ragazzo di Recanati, magistralmente interpretato da Gagliardi che nel film ha cantato dal vivo, nato a cavallo tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, con un grande dono, una voce potente che lo portò ad appena sette anni nel coro Pueri Cantores della Cattedrale del suo paese. Nel film il regista, lasciando sullo sfondo alcuni dei tragici eventi del tempo (crisi economica, Guerra di Libia, Prima guerra mondiale), scena dopo scena, a grandi pennellate, compone come in un puzzle la vita dell’uomo Gigli e la storia di una voce nel suo difficile cammino verso il palcoscenico e il successo. Busserà con umiltà a tante porte, chiederà con dignità aiuto a principi e contesse, servirà nelle loro case per pagarsi le lezioni di canto, e non si arrende-



Beniamino Gigli

rà mai davanti alle difficoltà e alle ristrettezze economiche, a cui era abituato sin da piccolo essendo nato, ultimo di quattro fratelli e due sorelle, in una famiglia di modeste condizioni economiche. Il padre Domenico, infatti, era calzolaio e campanaro del Duomo, la madre Ester Magnaterra “sua prima maestra di canto”, casalinga e sarta. Gagliardi interpreta il giovane Gigli fino al suo diploma al Conservatorio Santa Cecilia, lo stesso da lui frequentato sotto il Maestro Luciano Pavarotti, e lo lascia quando ormai “è pronto ad affrontare il mondo”. Il film si conclude con una serie di cortometraggi di repertorio sulla carriera luminosa che portò Beniamino Gigli su tutti i palcosceni-

«Un figlio
“restituito”
alla sua città»



da sinistra Donati, Sardelli, Gagliardi, Conti e Strati

ci del mondo, fino alla sua morte avvenuta a Roma il 30 novembre del 1957.

Alla fine della proiezione il numero pubblico presente ha ringraziato con calorosi e fragorosi applausi il regista, il direttore di fotografia Daniele Donati, il fonico in diretta Francesco Sardelli, presenti per l’occasione. Un vero tripudio di affetto misto ad orgoglio è stato riservato a Gagliardi, accolto come “un figlio restituito alla sua città” – come ha voluto testimoniare Franco Cimino prendendo la parola dal pubblico. La serata è stata coordinata dal giornalista Santo Strati ed ha avuto il patrocinio del Comune di Catanzaro e dell’assessore alla Cultura, Ivan Cardamo-

ne, che non ha voluto mancare. Una serata emozionante, entusiasmante, un film veramente bello su un uomo la cui voce appartiene alla storia della lirica italiana e mondiale, un talento artistico e canoro, quello di Gagliardi, che rende orgogliosa la Calabria e la città di Catanzaro, senza alcun merito se non per le persone, a partire dai genitori, che lo hanno sostenuto e aiutato. Beniamino Gigli è stato un tenore e attore italiano, uno dei più celebri cantanti d’opera del XX secolo. Ultimo di sei figli di Domenico, calzolaio e campanaro del duomo, ed Ester Magnaterra, mostrò sin da piccolissimo grandi attitudini per il canto, venendo accolto a sette anni nel Coro Pueri Cantores della Cattedrale di Recanati.